

L'Italia e il disprezzo del diritto internazionale

L'invio di un contingente militare italiano in Iraq in una situazione in cui questo paese - in disprezzo del diritto internazionale- è occupato militarmente dalle truppe angloamericane è un fatto di inaudita gravità . L'Italia con questa decisione cessa di essere anche formalmente Stato "non belligerante" ed attivamente mette in campo la sua forza militare- alla diretta dipendenza del comando americano- per sostenere e rafforzare una occupazione illegittima. Questa decisione appare inoltre come un incoraggiamento all'amministrazione Bush a proseguire la sua guerra preventiva ed infinita avvicinando, invece di allontanare, l'apertura di un nuovo fronte di guerra nei confronti della Siria.

Riteniamo vergognoso che si usi la tragedia umanitaria e la sofferenza di un popolo per giustificare questa spedizione armata . Gli aiuti umanitari devono essere portati dalle organizzazioni internazionali preposte , le sole in grado di agire con efficacia ed attenzione ai bisogni della società civile senza fare da copertura alle forze militari di occupazione.

Il 15 Febbraio ed il 12 Aprile il popolo della pace è sceso in piazza per scongiurare l'ingresso dell'Italia in guerra e per chiedere il ripristino del diritto internazionale stracciato dalla guerra preventiva. Mentre non avevamo dubbi sulla volontà di Berlusconi - alla prima occasione- di associare l'Italia alla spartizione delle spoglie e delle risorse dell'Iraq, esprimiamo sconcerto nei confronti di quelle forze politiche che pur avendo partecipato alle manifestazioni per la pace, assumono oggi posizioni di connivenza con il Governo rispolverando tutto l'ipocrita armamentario ideologico della "guerra umanitaria e per la democrazia".

Gruppo continuità Forum Sociale Europeo
Roma, 15 Aprile 2003